

431 – Nuove disposizioni

Autore: [Incampo, Nicola](#)

domenica 2 settembre 2012

Domanda

Gentilissimo Dott. Incampo, siamo delle insegnanti di Religione Cattolica della Diocesi di * (**).**

Nella nostra Diocesi, alcune colleghe di posto comune richiedono continuamente l'insegnamento della Religione Cattolica e l'ufficio è in dubbio su quali basi non rilasciare o rilasciare loro l'idoneità. Lei potrebbe consigliarci e fornirci cortesemente, una documentazione appropriata e chiara per far tranquillizzare l'ufficio, che teme ripercussioni legali poiché è stato minacciato di ricorso? Una decisione del Vescovo a favore di queste insegnanti causerebbe la perdita di più posti di lavoro e una reazione a catena in tutta la diocesi.

Attendiamo gentilmente una risposta. Ringraziandola anticipatamente per la collaborazione Le auguro buon lavoro. Cordiali Saluti.

Risposta

Per prima cosa chiariamo che non è un fatto automatico chiedere ed insegnare irc. Tutte le diocesi hanno l'obbligo di verificare il possesso dei requisiti previsti dal Codice di Diritto Canonico.

Inoltre vorrei ricordare che per insegnare irc nella propria classe è indispensabile il titolo di qualificazione professionale.

[La nuova Intesa](#) prevede anche in questi casi la laurea quinquennale e la frequenza di un master.

In conclusione: anche se il vescovo rilascia l'idoneità le maestre in questione non possono insegnare.

71 - Docente di classe e corso I.R.C.

D. *Sono una maestra, che come insegnante di classe, mi sono resa disponibile da 10 anni per l'IRC. con orario di 12 ore di IRC. Nel frattempo mi sono laureata e domando se posso concorrere all'esame speciale.*

R. Ritengo che la risposta possa essere affermativa, se alla disponibilità è seguito l'impegno di IRC, salvo che la richiedente non sia iscritta nel corrente anno scolastico ad un ISR. Infatti questa è una condizione esplicitamente richiesta dalla delibera Cei. Ci può essere una perplessità sulla legittimità delle 12 ore che, come docente di classe, potrebbero essere state assegnate non in modo regolare.